



La verità della fede cattolica e il dialogo con le religioni nel mondo di oggi

Negli ultimi decenni si è diffusa un'espressione che, pur sembrando animata da buone intenzioni, richiede un profondo chiarimento dal punto di vista della fede cattolica:

«**Adoriamo tutti lo stesso Dio.**»

Molto spesso questa frase viene utilizzata come segno di rispetto, di convivenza e di desiderio di pace tra le religioni. Tuttavia, da una prospettiva teologica cattolica rigorosa, questa affermazione può risultare imprecisa e persino condurre a un'importante confusione dottrinale.

La Chiesa Cattolica insegna che **esiste un solo Dio vero**, Creatore del cielo e della terra, ma insegna anche che la pienezza della rivelazione divina si trova in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Per questo motivo, pur riconoscendo elementi di verità e di santità presenti nelle altre religioni, la Chiesa non afferma che tutte le religioni adorino lo stesso Dio nello stesso senso, né che tutte le concezioni religiose siano equivalenti.

Questa questione assume un'importanza particolare quando si studia la dichiarazione del Concilio Vaticano II:

«**Nostra Aetate**», promulgata il 28 ottobre 1965, sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane.

Questo documento segnò un cambiamento storico nel modo in cui i cattolici sono chiamati a rapportarsi con coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose. Non rappresentò una rinuncia all'identità cristiana né un'affermazione secondo cui tutte le religioni sarebbero uguali. Al contrario: fu un invito alla verità, al rispetto e al dialogo, fondati sulla saldezza della propria fede.

1. Che cos'è realmente *Nostra Aetate*?

L'espressione latina *Nostra Aetate* significa «**Nella nostra epoca**».



Si tratta di una dichiarazione breve, ma di enorme importanza, approvata durante il Concilio Vaticano II.

Il suo obiettivo principale era rispondere a una realtà evidente: il mondo moderno diventava sempre più interconnesso, con popoli, culture e religioni che convivevano negli stessi spazi.

La Chiesa comprese che non poteva ignorare questa realtà. Era necessario offrire ai cattolici un orientamento chiaro sul modo di rapportarsi alle persone appartenenti ad altre tradizioni religiose.

Il documento si apre affermando:

«Nel nostro tempo, in cui il genere umano si va ogni giorno più strettamente unificando e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa considera con maggiore attenzione le sue relazioni con le religioni non cristiane.»

L'intenzione del Concilio non era quella di affermare:

- Tutte le religioni sono vere.
- Tutte le religioni conducono ugualmente a Dio.
- Tutte le religioni adorano lo stesso Dio.
- Gesù Cristo è semplicemente una possibilità tra molte altre.

Nessuna di queste affermazioni compare in *Nostra Aetate*.

Ciò che invece il documento afferma è l'invito a riconoscere che Dio non ha lasciato l'umanità priva di qualsiasi segno della Sua presenza.

2. Un solo Dio, ma la piena rivelazione in



Cristo

La fede cattolica parte da una verità fondamentale:

Esiste un solo Dio.

La Sacra Scrittura lo afferma chiaramente:

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.»
(Deuteronomio 6,4)

Il cristianesimo non crede in più dèi. Non è una religione tra molte che propone semplicemente un'immagine diversa della divinità. La fede cristiana afferma che l'unico Dio si è rivelato definitivamente in Gesù Cristo.

Gesù stesso disse:

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non
per mezzo di me.»
(Giovanni 14,6)

Questa affermazione di Cristo è fondamentale per comprendere la posizione cattolica.

La Chiesa non può affermare che tutte le religioni presentino la stessa immagine di Dio, perché le differenze sono reali e profonde:

- Il cristianesimo professa Dio come **Padre, Figlio e Spirito Santo**.
- L'ebraismo non riconosce Gesù Cristo come Messia e Signore.
- L'islam respinge la divinità di Cristo e la Trinità.
- Altre religioni possiedono concezioni del divino radicalmente diverse.

Pertanto, anche se può esistere un riferimento comune a Dio come Creatore, **non esiste una piena identità tra la fede cattolica e le altre religioni.**



3. Che cosa intende realmente la Chiesa quando parla di dialogo interreligioso?

Questo è uno dei punti nei quali più spesso nasce la confusione.

Dialogare non significa equiparare.

Rispettare non significa accettare tutto.

Amare il prossimo non significa negare la verità.

Un cattolico può e deve dialogare con persone di altre religioni, perché ogni persona possiede una dignità che deriva dall'essere stata creata da Dio.

La Chiesa insegna che ogni essere umano è creato a immagine di Dio:

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.»
(Genesi 1,27)

Per questo motivo il cristiano deve guardare l'altro con rispetto, anche quando esistono profonde differenze dottrinali.

Ma il vero amore non elimina mai la verità.

Un padre che ama i propri figli non dice loro che tutto è uguale. Una madre che ama non nasconde la realtà per evitare difficoltà. Allo stesso modo, la Chiesa ama tutti gli uomini, ma non può rinunciare alla verità ricevuta da Cristo.



4. Il rapporto con l'ebraismo: una storia unica

Nostra Aetate dedica una parte speciale al popolo ebraico.

La ragione è profonda: il cristianesimo nasce all'interno della storia d'Israele.

Gesù era ebreo.

La Vergine Maria era ebrea.

Gli Apostoli erano ebrei.

La Chiesa riconosce che:

«*La Chiesa di Cristo riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già nei Patriarchi, in Mosè e nei Profeti.*»

San Paolo esprime questo rapporto con queste parole:

«*Essi sono Israeliti; a loro appartengono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne.*»
(*Romani 9,4-5*)

Tuttavia, riconoscere questa radice comune non significa affermare che ebraismo e cristianesimo siano oggi la stessa fede.

La differenza fondamentale è Gesù Cristo.

Per la Chiesa Cattolica, Gesù non è soltanto un maestro spirituale o un profeta, ma:



«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.»
(Giovanni 1,14)

Il rapporto con l'ebraismo deve essere caratterizzato dal rispetto, dalla gratitudine storica e dal rifiuto assoluto dell'antisemitismo, ma anche dalla piena fedeltà a Cristo.

5. Il rapporto con l'islam: punti in comune e differenze essenziali

Nostra Aetate parla anche dei musulmani.

Il documento riconosce che:

«La Chiesa guarda con stima anche i musulmani, che adorano
l'unico Dio.»

Questa affermazione deve essere compresa correttamente.

La Chiesa riconosce che l'islam possiede un riferimento monoteistico e che molti musulmani cercano sinceramente di servire Dio.

Tuttavia, questo non significa che la dottrina islamica su Dio sia identica alla rivelazione cristiana.

Esistono differenze fondamentali.

La Trinità

La fede cattolica professa:

Un solo Dio in tre Persone:

- Il Padre.



- Il Figlio.
- Lo Spirito Santo.

L'islam rifiuta questa verità perché ritiene che comprometta l'unicità divina.

Gesù Cristo

Per il cristiano:

Gesù è Dio fatto uomo.

Per l'islam:

Gesù (ʿĪsā) è un grande profeta, ma non è Dio.

Qui si trova una differenza essenziale.

Per questo motivo, affermare semplicemente «adoriamo lo stesso Dio», senza ulteriori precisazioni, può creare una falsa impressione di unità dottrinale che in realtà non esiste.

6. Perché alcuni dicono che tutte le religioni adorano lo stesso Dio?

Generalmente questa espressione nasce da tre intenzioni.

1. Cercare la pace

Molte persone desiderano evitare i conflitti religiosi e affermano:

«Crediamo tutti in qualcosa di superiore.»

L'intenzione può essere buona, ma l'espressione richiede precisione.



2. Riconoscere elementi comuni

Molte religioni condividono:

- La preghiera.
- La ricerca spirituale.
- L'importanza della morale.
- La fede in una realtà trascendente.

Ma avere elementi comuni non significa professare la stessa fede.

Due persone possono parlare dell'amore, ma comprenderlo in modi completamente diversi.

3. Una visione relativista

In alcuni casi emerge un'idea moderna:

«Tutte le religioni sono vie ugualmente valide verso Dio.»

Questa posizione non corrisponde alla dottrina cattolica.

La Chiesa insegna che nelle altre religioni esistono semi di verità, ma afferma che Cristo è la pienezza definitiva della rivelazione.

7. Che cosa insegna realmente la Chiesa sulle religioni non cristiane?

Il Concilio Vaticano II utilizza un'espressione importante:

«I semi del Verbo».

Ciò significa che possono esistere elementi di verità e di bontà nelle diverse tradizioni religiose.

Dio può operare nel cuore delle persone che cercano sinceramente la verità.



Tuttavia, questi semi trovano il loro pieno compimento in Cristo.

Come afferma san Paolo:

«In lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della
conoscenza.»
(Colossesi 2,3)

La Chiesa non disprezza ciò che vi è di buono al di fuori di essa.

Ma non può neppure nascondere ciò che crede di aver ricevuto:

Cristo è il Salvatore universale.

8. Il pericolo di un falso dialogo religioso

Esiste un errore frequente nel nostro tempo:

Confondere il dialogo con la rinuncia.

Alcuni pensano:

«Per rispettare un'altra religione devo smettere di affermare la mia fede.»

Questo è falso.

Il vero dialogo richiede persone che abbiano una chiara identità.

Un cattolico che non sa ciò che crede difficilmente potrà sostenere un dialogo profondo.

Il dialogo autentico non consiste nel dire:

«Tu hai ragione e anch'io ho ragione, anche se affermiamo cose contraddittorie.»



Questo sarebbe semplicemente relativismo.

Il vero dialogo consiste nel dire:

«Ti rispetto come persona, ascolto la tua esperienza religiosa, ma condivido con te la verità che credo di aver ricevuto da Dio.»

9. L'atteggiamento del cattolico verso le altre religioni

Un cattolico ben formato dovrebbe evitare due estremi.

Primo estremo: il disprezzo

Il cristiano non deve mai guardare con arroganza coloro che non condividono la sua fede.

Cristo è morto per tutti.

Ogni persona possiede una dignità infinita.

Secondo estremo: il relativismo

Non deve nemmeno pensare:

«Non importa ciò che si crede.»

La fede cattolica possiede un contenuto oggettivo.

Gesù Cristo non disse:

«Io sono una possibilità.»

Disse invece:



«Io sono la via, la verità e la vita.»
(Giovanni 14,6)

10. Applicazione pastorale nella società contemporanea

Viviamo in società nelle quali convivono persone appartenenti a religioni diverse.

Questo pone sfide concrete:

- Scuole con studenti di differenti confessioni religiose.
- Quartieri multiculturali.
- Ambienti di lavoro eterogenei.
- Matrimoni misti.
- Dibattiti pubblici sulla religione.

Come dovrebbe comportarsi un cattolico?

Con carità

Mai con odio o disprezzo.

Con chiarezza

Senza nascondere la propria fede.

Con umiltà

Riconoscendo di aver bisogno ogni giorno della propria conversione.



Con spirito missionario

Perché annunciare Cristo rimane una missione.

Gesù disse:

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.»
(Marco 16,15)

11. La grande domanda: se non adoriamo lo stesso Dio, dobbiamo combatterci?

La risposta cristiana è chiaramente:

No.

Le differenze religiose non devono mai condurre all'odio.

Il cristiano è chiamato ad amare anche coloro che la pensano diversamente.

Gesù insegnò:

«Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano.»
(Matteo 5,44)

La verità e la carità non devono mai essere separate.

La Chiesa rifiuta sia il disprezzo verso le altre religioni sia l'idea che tutte le religioni siano identiche.



12. Conclusione: fedeltà a Cristo e rispetto verso tutti

Nostra Aetate non è un documento che afferma che tutte le religioni siano uguali.

È un documento che insegna qualcosa di molto più profondo:

Il cristiano deve avvicinarsi al mondo con amore, portando con sé la verità di Cristo.

Non adoriamo semplicemente «lo stesso Dio», se con questa espressione si intende che tutte le religioni siano equivalenti.

La Chiesa crede che esista un solo Dio vero, ma crede anche che questo Dio si sia rivelato pienamente in Gesù Cristo.

Per questo un cattolico può dire:

«Rispetto profondamente ogni persona religiosa. Riconosco tutto il bene presente nelle altre tradizioni. Desidero vivere in pace e in dialogo con tutti. Ma la mia fede mi porta a professare che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo e la pienezza di tutta la rivelazione.»

La vera pace non nasce cancellando le differenze.

Nasce dalla verità accompagnata dalla carità.

Come ha insegnato papa Benedetto XVI:

La fede cristiana non è un'idea creata dall'uomo, ma l'incontro con una Persona: Gesù Cristo.

Ed è proprio questo incontro il più grande tesoro che la Chiesa è chiamata ad annunciare al mondo intero.